



DAL RACCONTO ALLA SCENA: CUSTODI DI STORIE

Kit didattico per un laboratorio di cinema della realtà nella scuola primaria

Una guida operativa per insegnanti

Il progetto in breve

Custodi di storie è un laboratorio di educazione all'immagine e alla memoria rivolto alle classi della scuola primaria.

Il percorso accompagna bambine e bambini alla scoperta del cinema documentario come strumento per **osservare, ascoltare, raccogliere e custodire storie reali**.

Il punto di partenza è semplice: ogni famiglia, ogni persona e ogni oggetto possono essere portatori di una storia. Attraverso fotografie, interviste, registrazioni sonore, oggetti della memoria e piccole riprese video, la classe costruisce un archivio collettivo di racconti.

Il cinema diventa così non soltanto qualcosa da guardare, ma qualcosa da **fare insieme**: un dispositivo che mette in relazione scuola, famiglie, memoria personale e memoria collettiva.

Destinatari

Classi della scuola primaria, dalla prima alla quinta.

Durata consigliata

7 ore complessive, articolate in tre incontri:

- **Incontro 1 – 2 ore:** scoprire le immagini e il cinema della realtà;
- **Incontro 2 – 3 ore:** raccogliere e filmare le storie;
- **Incontro 3 – 2 ore:** ricordare, montare, disegnare e raccontare.

Tra il primo e il secondo incontro è prevista una breve **ricerca a casa con le famiglie**.



Obiettivi educativi

Il laboratorio lavora contemporaneamente su tre dimensioni.

Educazione all'immagine e Media Education

Bambine e bambini imparano a:

- comprendere che un'immagine viene sempre prodotta da qualcuno;
- riconoscere alcune differenze tra fotografia, cinema di finzione e documentario;
- scoprire come nasce un'immagine in movimento;
- utilizzare fotografie, video e registrazioni come strumenti di documentazione;
- acquisire un primo vocabolario cinematografico;
- comprendere che anche il montaggio è una forma di racconto e di scelta.

Memoria, storia e territorio

Il percorso permette di:

- valorizzare la memoria orale;
- scoprire storie familiari e quotidiane;
- riconoscere gli oggetti come possibili depositari di ricordi;
- mettere in relazione memoria personale e memoria collettiva;
- sviluppare curiosità verso esperienze appartenenti a generazioni, luoghi e culture differenti.

Competenze relazionali

Il lavoro di troupe aiuta a:

- ascoltare senza interrompere;
- formulare domande;
- collaborare;
- assumersi una responsabilità;
- rispettare i tempi e i ruoli degli altri;
- raccontare la storia di un'altra persona con attenzione;
- riconoscere il valore delle differenze presenti nel gruppo.



Il principio guida: diventare “custodi”

La parola chiave dell'intero percorso è **custodire**.

Custodire una storia non significa appropriarsene, ma riceverla con attenzione, ascoltarla, ricordarla e contribuire a trasmetterla.

Prima di iniziare il laboratorio può essere utile chiedere alla classe:

Che cosa significa custodire qualcosa?

Si possono raccogliere alla lavagna le risposte.

Custodiamo cose preziose, oggetti, segreti, ricordi, fotografie.

Da questa conversazione può nascere la domanda centrale del laboratorio:

È possibile custodire anche una storia?

Il cinema, la fotografia, il disegno e la registrazione della voce saranno gli strumenti utilizzati per provare a farlo.

Prima di cominciare

Materiali indispensabili

Non è necessaria un'attrezzatura professionale.

Sono sufficienti:

- smartphone o tablet con videocamera;
- un secondo smartphone o tablet, se disponibile;
- cuffie;
- piccolo microfono esterno, se disponibile;
- treppiede o supporto stabile;
- fogli A4 e A3;
- matite, pennarelli, pastelli;
- lavagna o LIM;
- buste;



- cartoncino;
- oggetti portati dalle famiglie;
- fotografie stampate o proiettate;
- un computer per visionare alcuni materiali.

Materiali facoltativi

Per rendere l'esperienza più vicina a un vero set cinematografico possono essere utilizzati:

- un ciak;
- una videocamera;
- una macchina fotografica;
- una vecchia cinepresa;
- pezzi di pellicola cinematografica;
- fotografie storiche;
- un registratore audio;
- una piccola luce LED.

L'obiettivo non è la qualità tecnica professionale: **la priorità è la qualità dell'esperienza di osservazione e ascolto.**

Preparare il progetto con la classe

Prima dell'inizio è utile spiegare che durante il laboratorio la classe diventerà una piccola squadra di ricerca.

Si può presentare la missione così:

Nelle nostre case esistono moltissime storie che spesso non vengono scritte nei libri. Sono ricordi, episodi, tradizioni, racconti, oggetti, fotografie e parole tramandate da una persona all'altra. Per qualche giorno diventeremo esploratrici ed esploratori della memoria. Cercheremo alcune di queste storie e proveremo a custodirle attraverso immagini e suoni.



INCONTRO 1

Guardare la realtà – Come nasce il cinema?

Durata: circa 2 ore

Obiettivi

- scoprire il principio dell'immagine in movimento;
- comprendere che fotografia e cinema possono essere strumenti di documentazione;
- introdurre il concetto di cinema documentario;
- preparare la ricerca familiare.

Attività 1 – Quando le immagini cominciano a muoversi

Durata indicativa: 25 minuti.

Partire da una domanda:

Secondo voi, come fa un film a muoversi?

Lasciare emergere liberamente le ipotesi.

Spiegare quindi, in modo semplice, che il cinema nasce da una successione molto veloce di immagini leggermente diverse tra loro.

È possibile utilizzare:

- un flipbook;
- un taumatropio;
- sequenze cronofotografiche;
- fotogrammi;
- pezzi di pellicola.



Piccolo esperimento

Realizzare con la classe un semplice flipbook oppure mostrare una sequenza di immagini in rapida successione.

Domandare:

- Le immagini si muovono davvero?
- Che cosa cambia tra una fotografia e quella successiva?
- Che cosa fa il nostro occhio quando le immagini vengono viste molto velocemente?

Parole del cinema

Scrivere alla lavagna alcune prime parole:

fotogramma – pellicola – cinepresa – inquadratura – cinema

Non è necessario che vengano memorizzate immediatamente. Costituiranno il primo nucleo del vocabolario che accompagnerà il percorso.

Attività 2 – Un'immagine può essere un documento?

Durata indicativa: 20 minuti.

Mostrare alla classe una fotografia.

Prima di dare informazioni chiedere:

- Che cosa vedete?
- Chi potrebbero essere queste persone?
- Dove potrebbero trovarsi?
- Quando potrebbe essere stata scattata?
- Che cosa possiamo sapere guardando la fotografia?
- Che cosa invece non possiamo sapere?

L'obiettivo è introdurre una distinzione fondamentale:



Guardare non significa sapere tutto.

Una fotografia ci offre informazioni, ma abbiamo bisogno di domande, testimonianze e contesto per comprenderla.

Introduciamo così il concetto di **documento visivo**.

Attività 3 – Fotografare e filmare per conoscere

Durata indicativa: 30 minuti.

Si possono presentare alcune fotografie di **Edward Sheriff Curtis** dedicate alle popolazioni native nordamericane e brevi sequenze di **Nanuk l'eschimese** di Robert J. Flaherty.

L'obiettivo non è una lezione di storia del cinema, ma far emergere una domanda:

Perché qualcuno decide di fotografare o filmare la vita di altre persone?

Possibili risposte da sviluppare:

- per conoscerle;
- per raccontarle;
- per ricordarle;
- per mostrare come vivono;
- per conservare traccia di qualcosa che cambia.

Con le classi più grandi è utile introdurre anche una piccola riflessione critica: una fotografia o un documentario non sono mai la realtà "così com'è". Chi riprende sceglie **dove mettere la macchina da presa, che cosa mostrare e che cosa lasciare fuori**.

Questa consapevolezza accompagnerà anche le riprese realizzate dalla classe.



Il Kit del piccolo etnografo

Al termine del primo incontro ogni bambina e bambino riceve una piccola missione da svolgere a casa.

LA MIA MISSIONE

Trova una persona

Può essere:

- un genitore;
- un nonno o una nonna;
- una zia o uno zio;
- un fratello o una sorella;
- una persona importante per la tua famiglia.

Chiedile di raccontarti una storia

Puoi utilizzare queste domande:

1. **Qual è un ricordo che ti piace raccontare?**
2. **C'è una storia della tua infanzia che ricordi ancora bene?**
3. **Nella nostra famiglia c'è una storia che viene raccontata spesso?**
4. **C'è una festa, un'usanza, una ricetta, una canzone o una tradizione che per te è importante?**
5. **C'è un oggetto che ti ricorda una persona o un momento particolare?**
6. **Perché vorresti che questa storia non venisse dimenticata?**

Non è necessario utilizzare tutte le domande.

La regola fondamentale è:

Ascolta più di quanto parli.



L'oggetto della memoria

Ogni famiglia può scegliere, se lo desidera, un **oggetto-simbolo** collegato alla storia.

Può essere, per esempio:

- una fotografia;
- una lettera;
- un giocattolo;
- un vestito;
- un libro;
- un utensile;
- una ricetta;
- un piccolo oggetto;
- un disegno;
- un oggetto realizzato a mano.

Se l'oggetto è fragile, prezioso o difficile da trasportare, è sufficiente **portarne una fotografia**.

La domanda da fare è:

Se questo oggetto potesse parlare, quale storia racconterebbe?

Coinvolgere le famiglie

Il coinvolgimento familiare è importante, ma deve rimanere **inclusivo e non obbligatorio**.

Non tutte le famiglie hanno la stessa disponibilità, composizione o rapporto con la propria memoria.

Per questo motivo il progetto deve sempre prevedere alternative.

Se nessun familiare può partecipare direttamente, la bambina o il bambino può:

- raccontare personalmente la storia raccolta;
- portare un testo scritto;
- portare una registrazione audio;
- portare una fotografia;



- scegliere una persona significativa non appartenente al nucleo familiare.

Nessun bambino deve sentirsi escluso perché la propria famiglia non può o non desidera partecipare.

Messaggio per le famiglie

Care famiglie,

*la classe sta partecipando al laboratorio **"Custodi di storie"**, un percorso dedicato al cinema documentario, alla memoria e al racconto.*

Bambine e bambini diventeranno per qualche giorno piccoli esploratori della memoria e cercheranno nelle proprie case una storia da ascoltare e custodire.

Vi chiediamo, se possibile, di aiutarli scegliendo insieme:

- un ricordo;
- un episodio;
- una tradizione;
- una storia della vostra famiglia;
- oppure un oggetto legato a una memoria particolare.

Durante il prossimo incontro alcune di queste storie potranno essere raccontate e registrate a scuola.

*L'obiettivo non è raccontare storie eccezionali: **anche i piccoli ricordi della vita quotidiana sono importanti.***

Grazie per aiutarci a costruire questo piccolo archivio collettivo della memoria.

INCONTRO 2

Il set – Raccogliere le storie

Durata: circa 3 ore.

Questo è il cuore del laboratorio.



L'aula si trasforma in un piccolo set cinematografico e la classe in una troupe.

Preparare lo spazio

Sono sufficienti tre zone.

Zona 1 – Il set dell'intervista

Predisporre:

- una sedia per la persona intervistata;
- una sedia per chi intervista;
- una videocamera o smartphone;
- eventualmente un microfono.

Scegliere un luogo tranquillo e possibilmente lontano da finestre molto luminose.

Zona 2 – Il tavolo degli oggetti

Qui verranno fotografati o filmati gli oggetti della memoria.

Zona 3 – Il pubblico

Il resto della classe assiste alle interviste.

Anche il pubblico ha un compito preciso: **ascoltare**.



Costruire le troupe

Dividere la classe in piccoli gruppi.

Ogni troupe può avere cinque ruoli.

1. Addetto/a al ciak

Annuncia:

- nome o numero dell'intervista;
- numero della ripresa;
- "azione".

2. Intervistatore/intervistatrice

Accoglie l'ospite e pone le domande.

3. Fonico/a

Controlla il suono e verifica che intorno ci sia silenzio.

4. Operatore/operatrice Camera A

Riprende principalmente la persona che racconta.

5. Operatore/operatrice Camera B

Può riprendere:

- l'oggetto;
- le mani;
- alcuni dettagli;
- il pubblico che ascolta;
- piccoli momenti di backstage.

I ruoli devono **ruotare**, in modo che bambine e bambini possano sperimentare funzioni differenti.



Prima di premere REC

Prima di ogni intervista ricordare cinque regole.

REGOLA 1 – Ascoltare

L'intervista non è un interrogatorio.

REGOLA 2 – Non interrompere

Lasciare alla persona il tempo di ricordare.

REGOLA 3 – Fare domande aperte

Meglio:

“Mi racconti che cosa è successo?”

rispetto a:

“Ti sei divertito?”

REGOLA 4 – Chiedere di spiegare

Se emerge qualcosa di interessante:

“Perché lo ricordi?”

“Che cosa è successo dopo?”

“Come ti sei sentito?”

REGOLA 5 – Rispettare

Una persona può sempre decidere che qualcosa **non vuole raccontarlo o registrarlo**.



La scaletta dell'intervista

Per aiutare i bambini si può tenere vicino alla videocamera questo piccolo schema.

INIZIO

Chi sei?

Che relazione hai con...?

LA STORIA

Quale storia ci vuoi raccontare?

Quando è successa?

Dove?

Chi c'era?

Che cosa ricordi in particolare?

L'OGGETTO

Che cosa hai portato?

A chi apparteneva?

Perché è importante?

LA MEMORIA

Perché ti piace ricordare questa storia?

Vorresti che qualcuno la raccontasse ancora in futuro?



Filmare un oggetto

Un oggetto non deve essere semplicemente "mostrato".

Prima di riprenderlo chiedere alla troupe:

Come possiamo guardarlo meglio?

Provare diverse possibilità:

- oggetto intero;
- dettaglio;
- mani che lo tengono;
- superficie;
- apertura;
- movimento;
- segni del tempo;
- relazione tra oggetto e persona.

Questa attività permette di introdurre intuitivamente concetti come:

campo lungo – primo piano – dettaglio – punto di vista.

Il pubblico come comunità di ascolto

Mentre una persona racconta, il resto della classe non è semplicemente in attesa.

Sta svolgendo un esercizio di **ascolto collettivo**.

Alla fine di ogni racconto è possibile chiedere:

- Che cosa vi ha colpito?
- Quale immagine vi è rimasta in mente?
- Quale parola assocereste a questa storia?
- C'è qualcosa che non conoscevate?

Evitare invece di stabilire quale storia sia "più bella".

L'obiettivo è far comprendere che **ogni testimonianza ha valore perché appartiene a qualcuno**.



INCONTRO 3

Dalle storie al racconto collettivo

Durata: circa 2 ore.

Obiettivi

- ricordare e rielaborare;
- comprendere il principio del montaggio;
- passare dal racconto individuale alla memoria collettiva;
- sperimentare immagini disegnate e voce registrata.

La mappa delle storie

Alla lavagna scrivere al centro:

LE NOSTRE STORIE

Ricostruire insieme quanto raccolto.

Per ogni storia annotare:

- protagonista;
- luogo;
- periodo;
- oggetto;
- una parola chiave;
- un'immagine rimasta impressa;
- un'emozione.

Alla fine la lavagna diventerà una grande **mappa della memoria della classe**.



Che cos'è il montaggio?

Mostrare alcuni brevi frammenti delle riprese realizzate.

Chiedere:

Se abbiamo registrato tre ore di immagini, dobbiamo mostrare proprio tutto?

Da qui introdurre il concetto di montaggio.

Montare significa:

- scegliere;
- mettere in ordine;
- avvicinare immagini;
- eliminare alcune parti;
- decidere un inizio e una fine;
- costruire un racconto.

Una definizione semplice per la classe può essere:

Montare significa scegliere come raccontare una storia attraverso immagini e suoni.

È importante sottolineare che ogni scelta modifica il racconto.

Attività differenziate per età

CLASSI PRIME E SECONDE

Le parole diventano voce

Scegliere insieme alcune parole emerse durante il laboratorio:

casa – viaggio – nonna – gioco – ricordo – mare – scuola – amicizia – festa – lavoro – famiglia – storia

Scrivere su cartoncini e inserirle in una scatola.

Ogni bambina o bambino estrae una parola e la registra al microfono.

È possibile sperimentare modi diversi di pronunciarla:



- piano;
- forte;
- lentamente;
- velocemente;
- con allegria;
- come se fosse un segreto.

Le registrazioni potranno diventare una piccola colonna sonora vocale.

Successivamente la classe può realizzare **titoli e cartelli grafici** per il video.

CLASSI TERZE

Disegnare una storia

Ogni bambina o bambino sceglie una delle storie ascoltate.

La consegna è:

Disegna il momento della storia che riesci maggiormente a vedere nella tua immaginazione.

Non è necessario rappresentare tutto.

Il disegno può concentrarsi su:

- un luogo;
- un personaggio;
- un oggetto;
- un momento;
- una sensazione.

I disegni possono successivamente essere fotografati e inseriti nel video.

CLASSI QUARTE E QUINTE

Adottare una storia

Raccogliere brevi versioni scritte delle storie e inserirle anonimamente in alcune buste.



Dividere la classe in piccoli gruppi.

Ogni gruppo riceve una storia appartenente a un'altra famiglia.

La consegna è:

Questa storia vi è stata affidata. Per qualche minuto ne diventate i custodi. Come potete restituirla attraverso un'immagine?

Il gruppo può realizzare:

- un disegno;
- una sequenza di tre immagini;
- un piccolo storyboard;
- un titolo;
- una frase;
- una breve registrazione vocale.

L'attività permette di compiere un passaggio importante:

non custodisco soltanto la mia memoria: posso avere cura anche della memoria degli altri.

Il voice-over

Spiegare che in un film possiamo sentire una voce anche senza vedere la persona che sta parlando.

Questa voce viene chiamata **voice-over** o voce fuori campo.

Far ascoltare un esempio oppure sperimentarlo direttamente.

Un bambino può leggere una frase mentre viene mostrato:

- un disegno;
- un oggetto;
- una fotografia;
- un dettaglio della scuola.

Domandare:

L'immagine cambia significato quando ascoltiamo una voce?



Il prodotto finale

La realizzazione di un film montato professionalmente è una possibilità, ma **non è indispensabile per il buon esito del laboratorio.**

Ogni classe può scegliere un livello di restituzione compatibile con le proprie competenze e risorse.

Livello 1 – Archivio

Conservare:

- interviste;
- fotografie degli oggetti;
- disegni;
- registrazioni sonore.

Livello 2 – Presentazione collettiva

Organizzare un momento pubblico durante il quale mostrare una selezione dei materiali.

Livello 3 – Piccolo documentario

Realizzare un video di 5-10 minuti contenente:

- brevi frammenti delle testimonianze;
- riprese degli oggetti;
- backstage;
- disegni;
- parole chiave;
- voci dei bambini.

Livello 4 – Archivio integrale

Accanto al film breve è possibile conservare separatamente le testimonianze complete, costruendo un piccolo **archivio della memoria della classe.**



Una regola importante: non serve una storia straordinaria

Durante la ricerca alcune bambine e alcuni bambini potrebbero pensare:

“Nella mia famiglia non è successo niente di interessante.”

È uno dei momenti educativamente più importanti del percorso.

Il compito dell'insegnante è mostrare che una storia non deve essere eccezionale per essere significativa.

Possano diventare memoria:

- il primo giorno di scuola;
- un trasloco;
- un viaggio;
- un gioco dell'infanzia;
- una ricetta;
- una festa;
- una bicicletta;
- un lavoro;
- una ninna nanna;
- un animale;
- una casa;
- un'amicizia;
- una fotografia.

Il laboratorio educa precisamente a **riconoscere valore nel quotidiano**.

Attenzione alla privacy e alla cura delle storie

Il lavoro utilizza voci, immagini e racconti personali.

Prima di registrare o diffondere qualsiasi materiale è necessario attenersi alle procedure previste dall'istituto scolastico per:

- consenso alle riprese;
- utilizzo delle immagini;
- registrazione delle voci;



- eventuale pubblicazione;
- conservazione dei file.

È utile distinguere sempre tra:

raccogliere un materiale per lavorare in classe

e

pubblicarlo o diffonderlo all'esterno.

La partecipazione a una registrazione deve inoltre essere sempre rispettosa e volontaria.

Il ruolo dell'insegnante

L'insegnante non deve trasformarsi in regista.

Il suo compito principale è costruire le condizioni affinché i bambini possano:

guardare – domandare – ascoltare – ricordare – scegliere – raccontare.

Durante le interviste è preferibile intervenire il meno possibile, lasciando che siano i bambini a gestire il dialogo.

Può aiutare ponendo una nuova domanda soltanto quando il racconto si interrompe o quando emerge un elemento che merita di essere approfondito.



Dieci parole da imparare

Alla fine del percorso la classe può costruire il proprio piccolo dizionario del cinema.

FOTOGRAMMA

Una delle immagini che compongono un film.

INQUADRATURA

La porzione di realtà che decidiamo di mostrare.

CAMPO

Lo spazio visibile nell'immagine.

DETTAGLIO

Una piccola parte osservata molto da vicino.

INTERVISTA

Una conversazione costruita attraverso domande e ascolto.

DOCUMENTARIO

Un film che utilizza persone, luoghi, eventi o materiali appartenenti alla realtà.

TROUPE

Il gruppo di persone che lavora alla realizzazione di un film.

CIAK

Lo strumento che identifica una ripresa e ne segnala l'inizio.

MONTAGGIO

Il lavoro attraverso cui immagini e suoni vengono scelti e messi in relazione.

VOICE-OVER

Una voce che ascoltiamo senza necessariamente vedere chi sta parlando.



Verifica finale

La verifica può essere svolta attraverso una conversazione collettiva.

Seduti in cerchio, chiedere:

Sul cinema

- Come nasce un'immagine in movimento?
- Che cosa significa inquadrare?
- Che cosa fa chi monta un film?
- A cosa serve il suono?
- Che differenza c'è tra guardare e osservare?

Sull'intervista

- Che cosa rende buona una domanda?
- Perché è importante non interrompere?
- Che cosa abbiamo scoperto ascoltando gli altri?

Sulla memoria

- Perché conserviamo fotografie e oggetti?
- Che cosa succede a una storia se nessuno la racconta più?
- Abbiamo scoperto qualcosa che prima non conosceavamo?
- Cosa significa per noi essere "custodi di storie"?

Autovalutazione delle bambine e dei bambini

Al termine del laboratorio ciascuno può completare queste frasi:

Durante il laboratorio ho scoperto che...

.....

La storia che ricordo maggiormente è...

.....



Il ruolo della troupe che mi è piaciuto di più è...

.....

Una cosa che ho imparato ad osservare meglio è...

.....

Una cosa che ho imparato ad ascoltare meglio è...

.....

Per me essere custode di una storia significa...

.....

Checklist dell'insegnante

Prima del laboratorio

- Presentare il progetto alla classe.
- Informare le famiglie.
- Verificare le autorizzazioni necessarie.
- Preparare fotografie e brevi materiali audiovisivi.
- Procurarsi almeno un dispositivo per le riprese.
- Stampare il Kit del piccolo etnografo.
- Stabilire le date dei tre incontri.

Dopo il primo incontro

- Consegnare la missione da svolgere a casa.
- Ricordare alle famiglie la possibilità di portare un oggetto o una fotografia.
- Raccogliere le disponibilità degli eventuali familiari.

Prima del secondo incontro

- Preparare il set.
- Controllare spazio libero e batteria dei dispositivi.
- Preparare le squadre.
- Stampare la scaletta delle domande.
- Predisporre uno spazio per gli oggetti.



Prima del terzo incontro

- Selezionare alcuni brevi frammenti video.
- Preparare materiali da disegno.
- Preparare parole chiave e buste, se previste.
- Organizzare una prima mappa delle storie raccolte.

Scheda rapida del percorso

Fase	Durata	Domanda guida	Attività principale	Risultato
1. Scoprire	2 h	Come possiamo usare le immagini per conoscere la realtà?	Archeologia del cinema, fotografia e documentario	Kit dell'etnografo
Ricerca a casa	—	Quale storia voglio custodire?	Intervista familiare e scelta dell'oggetto	Storia + oggetto
2. Raccogliere	3 h	Come si ascolta e si filma una storia?	Set cinematografico e troupe	Interviste e riprese
3. Rielaborare	2 h	Come trasformiamo ciò che abbiamo raccolto in un racconto?	Montaggio, disegno, voice-over	Archivio o documentario



Il principio conclusivo

Il risultato più importante di **Custodi di storie** non è il video finale.

È il processo attraverso cui bambine e bambini scoprono che dietro un'immagine esiste uno sguardo, dietro un oggetto può esistere una memoria e dietro ogni persona esistono storie che meritano attenzione.

Il cinema diventa allora uno strumento per esercitare due capacità fondamentali:

GUARDARE

non semplicemente vedere, ma scegliere dove rivolgere l'attenzione.

ASCOLTARE

non semplicemente sentire, ma lasciare spazio al racconto dell'altro.

Essere **custodi di storie** significa imparare a fare entrambe le cose.

E comprendere che le immagini possono aiutarci non a sostituire la realtà, ma a **incontrarla, raccontarla e conservarne memoria.**